



PARROCCHIA
S. MARTINO V.
IGGIO - PELLEGRINO

AVVENTO

Iggio 21 novembre 2011

Carissimi Parrocchiani di S. MARTINO V. in Iggio,

Viviamo l'Avvento in modo che l'attesa e il desiderio ci facciano dilatare il cuore e lo rendano più disponibile ad accogliere la grazia di Dio che ci viene donata.

Il Figlio di Dio entrando nella nostra storia ha rinnovato la nostra condizione di uomini rendendoci capaci di riflettere, nella nostra povera umanità, la gloria di Dio come suoi figli.

L'Incarnazione suscita lo stupore di vivere il nostro tempo, la nostra vita, come tempo di salvezza; lo stupore di riscoprire la dignità e la vocazione della nostra esistenza.

Il libro del profeta Isaia al capitolo 9, 5 contiene l'annuncio di questa liberazione: «Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace».

"Bambino" vuole dire: che non fa paura a nessuno, che la sua venuta è il segno di un dono.

"Ci è stato dato un figlio": è un verbo passivo che nasconde il nome di Dio; e vuole dire: Dio ci ha donato un bambino, un figlio. La nostra liberazione viene attraverso un re bambino. Di lui conosciamo i molti titoli regali.

"Consigliere ammirabile": bisogna intenderlo bene, perché in italiano "consigliere" è uno che dà consigli. Non pensiamo a uno che dà consigli, ma a uno che prende delle decisioni. "Consigliere ammirabile" è uno che prende delle decisioni belle e sagge. "Consigliere ammirabile" è Dio perché in tutta la Bibbia si dice che **"è Dio quello che fa meraviglie"**.

"Dio forte": non si tratta semplicemente di dire delle parole o dei pensieri, ma di metterli in pratica. La forza gli è necessaria perché quello che decide non rimanga pura idea, ma divenga azione efficace nella storia.

"Padre per sempre": è il titolo che indica la premura e l'attenzione che il re tiene nei confronti del suo popolo per difenderlo e proteggerlo come fa un papà nei confronti dei propri figli.

Infine, **"Principe della pace"**: la pace riassume tutti i doni di Dio. È il benessere, il trovarsi in un senso di pienezza e di compimento. Innanzitutto nel rapporto con Dio: pace vuol dire che l'uomo si trova davanti a Dio sentendosi a proprio agio. Non come Adamo che si è nascosto alla sua presenza e neppure come Caino che è dovuto fuggire.

In pace con Dio, riconciliati.

"Riconciliati con Dio": vuole anche dire in pace con se stessi. Una persona che si trova bene a casa sua, che non scappa da se stessa, che non ha bisogno di fuggire e di nascondersi perché ha imparato ad accettarsi così com'è davanti a Dio.

La pace con se stessi diventa anche pace con gli altri, diventa fraternità e accoglienza.

Il vostro Parroco